

# Tav, i pm in aula contro il consigliere dei Cinquestelle

Bertola rischia l'accusa di falsa testimonianza



**L'assedio al cantiere**

Vittorio Bertola, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle a Torino, è stato convocato ieri dalle difese nell'aula bunker delle Vallette come testimone degli scontri avvenuti nell'estate 2011

**MASSIMILIANO PEGGIO**

Rischia un'accusa di falsa testimonianza Vittorio Bertola, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle a Torino, convocato ieri nell'aula bunker delle Vallette come testimone degli scontri scoppiati in valle tre anni fa, chiamato dalle difese degli imputati No Tav. Le sue dichiarazioni hanno scatenato un braccio di ferro tra avvocati e accusa. I pubblici ministeri, Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, al termine del suo esame, hanno chiesto al tribunale la trasmissione del verbale di udienza alla procura, per valutare la genuinità della sue dichiarazioni.

## I lacrimogeni

«La situazione che lei ha descritto non è vera». Così hanno detto più volte i pm al consigliere grillino, testimone dei fatti avvenuti il 3 luglio 2011, pochi giorni dopo lo sgombero dell'area presidiata dai No Tav, a Chiomonte. Per l'accusa, la «manifestazione pacifica» indetta dal

movimento contro «l'occupazione della valle» fu in realtà un agguato, una sorta di vendetta per i fatti del 27 giugno. Alla manifestazione del 3 luglio parteciparono molti amministratori locali, tra questi Bertola, presente anche al blitz di fine giugno. «Prima di venire qua - ha detto in aula - ho riguardato i filmati che avevo girato in quei giorni, per poter dire la verità». Parlando del 27 giugno, ha raccontato di esse-

## IN AULA

**Sotto accusa il racconto  
sugli scontri a Chiomonte  
del 3 luglio 2011**

re stato sfiorato da un lacrimogeno, mentre stava filmando lo schieramento della polizia. Ma la tensione è cresciuta quando il consigliere grillino ha rievocato gli episodi del 3 luglio, caratterizzati di nuovo da scontri e lanci di lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine. «Quella manifestazione era pacifica» ha spiegato Bertola. E poi: «Prima del lancio dei lacrimogeni non ho visto

lanciare pietre». «Sì, ho visto tanta gente arrabbiata, perché non c'era motivo di lanciare i lacrimogeni». E, raccontando della partecipazione di Beppe Grillo a quella manifestazione, ha aggiunto: «Anche lui fu raggiunto da un lacrimogeno: infatti si presentò ai giornalisti mostrando una cartuccia e un limone».

## I ricordi

Le ricostruzioni fatte da Bertola non hanno convinto però l'accusa «Se si guardano le immagini agli atti del processo, non c'è la situazione che lei ha descritto - lo ha ripreso il pm Padalino - Non s'è accorto di nulla: lancio di pietre né reti divelte. In più ha detto che i lacrimogeni sono arrivati all'improvviso, mentre non stava accadendo nulla. E questo non è vero». Le immagini sono quelle girate alla centrale elettrica di Chiomonte, punto nevralgico degli scontri nel pomeriggio del 3 luglio. «Salendo da una curva - ha risposto il grillino - non mi sono accorto di nulla. Nel momento in cui sono arrivato la situazione mi sembrava tranquilla».